

ESSERE CHIAMATI AD UNA RESPONSABILITA' ASSOCIATIVA

la vostra risposta

«Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini» (Matteo 4, 17-19).

Noi ci siamo troppo abituati ad ascoltare questo testo, per cui ne abbiamo perso la straordinarietà dell'evento. A quei tempi il discepolato non iniziava perché un maestro chiamava attorno a sé dei discepoli, ma chi voleva intraprendere la carriera dello scriba si sceglieva il maestro che andava per la maggiore e lo pagava. Qui l'iniziativa è del maestro Gesù che sceglie, chiamandoli, i discepoli. E non solo fa tutto gratis, ma pagherà con la sua stessa persona perché i discepoli diventino come lui: figli dello stesso Padre. Con questo gesto Gesù ci dice una cosa fondamentale: non siamo stati noi ad amare Dio per primi, ma è Lui che ha preso l'iniziativa di amarci, chiamandoci a sé. Se l'amore di Dio Padre verso di noi si manifesta nella sua iniziativa, il nostro amore verso di lui si manifesta nella nostra risposta alla sua iniziativa.

Che cosa insegna questo testo agli aderenti dell'Azione Cattolica, nella prossimità di questo evento fondamentale dell'assemblea diocesana? Sono già arrivate, immagino, le lettere di convocazione per questa assemblea, sia per coloro che sono chiamati ad eleggere i componenti del Consiglio sia per coloro che sono stati invitati in quanto uditori. Quando domenica 17 arriverete a Pergola, la prima cosa che farete sarà quella di accreditarvi, per poter, nel pomeriggio, esprimere il vostro voto. Non sono banali procedure burocratiche, ma passaggi con i quali vivere la vostra chiamata ad amare Dio nell'Azione Cattolica che è una manifestazione della Chiesa, che è corpo di Cristo. Già l'essere tutti presenti in quell'assemblea è manifestazione di questa chiamata che Gesù vi fa e della vostra risposta. Chi sarà eletto, invece di soffermarsi solo sull'aspetto gravoso che quella elezione, giustamente, comporta (Gesù la croce la deve portare, e noi no?), comprenda il valore di una chiamata con la quale Gesù invita a convertirsi, a lasciare qualcosa che si era scelto di sua iniziativa, per accogliere un invito imminente e inaspettato. Ogni chiamata, parlo di quelle quotidiane, è invito alla conversione. Nel suo significato letterale, proprio di chi camminando per la sua strada, sentendosi chiamato, si ferma, si rivolge verso colui che lo chiama e, abbandonando il percorso precedente, lo segue. Non solo. L'Azione Cattolica non è una semplice associazione culturale in cui ci si spinge e si briga per conquistarsi una propria visibilità: fa parte del Corpo di Cristo. Perciò, l'indicazione della persona da eleggere, attraverso il vostro voto, non può essere fatta secondo i criteri di questo mondo, ma si tratta di rendere presente nella vostra persona Gesù stesso che chiama. È ben giusto pensare ad una persona che abbia qualità idonee per il servizio che deve prestare, ma è assolutamente decisiva la preghiera che farete perché Dio vi illumini e, in quel piccolo gesto, facciate non la vostra volontà, ma la volontà del Padre che è nei cieli.

don Gianfranco Ciccolini



il 4 maggio
BENEDETTO XVI
 incontra l'AC

al termine
 della XIII assemblea
 tutti i soci
 in pellegrinaggio
 a Roma

iscrizioni entro il 31 marzo
 prossimamente dettagli e informazioni



ALLA VIGILIA DELL'ASSEMBLEA DIOCESANA ELETTIVA

chiamati a far incontrare il cielo con la terra

Siamo giunti al momento più importante del cammino assembleare della nostra diocesi. Il 17 febbraio ci riuniremo in assemblea per nominare il nuovo Consiglio diocesano, che a sua volta deciderà i responsabili di settore e proporrà al vescovo i tre nominativi per la designazione del nuovo presidente diocesano.

Poi dal 1° al 4 Maggio si terrà la XIII Assemblea nazionale che avrà come tema: "Cittadini degni del vangelo. Ministri della sapienza cristiana per un mondo più umano", con l'elezione del nuovo Consiglio nazionale.

Il cammino assembleare ci ha ricondotti all'importanza di essere un'associazione e la ricorrenza del 140° anno dalla fondazione ci aiutati in questo. Abbiamo ripercorso la nostra storia riscoprendo (e per molti è stata l'occasione di conoscerle per la prima volta) figure esemplari di testimoni della fede.

La cosa più importante da evidenziare, secondo me, è che in tutti questi anni l'Azione Cattolica ha formato migliaia di cristiani, guidandoli verso un impegno coerente e responsabile nella Chiesa e nella società.

Abbiamo tanti esempi, anche nella nostra realtà diocesana, di aderenti che si mettono in gioco in completo spirito di servizio; persone che sono completamente dentro la vita, la società e la Chiesa, ma che non mettono se stessi al centro, perché si sentono protagonisti, senza crederci delle "prime donne".

L'essenza di questa caratteristica la ritroviamo nel "Manifesto dell'Azione Cattolica al Paese" che è stato presentato durante il convegno "La scelta religiosa dell'Azione Cattolica fra passato e futuro" di Castel S. Pietro del 29 settembre 2007, città natale di Giovanni Acquaderni e verrà ribadita con il convegno di Viterbo, città natale di Mario Fani, dal titolo "Custodire le radici, abitare il tempo", che si terrà il 7 e l'8 marzo prossimi.

Questo cammino di riflessione e di rinnovamento nella continuità di tutta l'associazione culminerà, come detto, con l'Assemblea nazionale e con l'incontro del 4 maggio a Roma per incontrare il Papa in piazza San Pietro (vi faremo avere al più presto le istruzioni per iscriverci).

Chi ha accettato le responsabilità nell'associazione parrocchiale, chi le accetterà nell'associazione diocesana, deve avere la coscienza di essere parte di una realtà molto più grande, che ha una storia gloriosa e che vuole continuare a contribuire a rendere migliore la Chiesa e la società.

Ma deve anche ricordarsi, e lo dico per esperienza personale, che potrà superare i propri limiti, le proprie povertà, la paura di non essere all'altezza e le difficoltà che troverà nel cammino, solo se si affiderà completamente al Signore e se non si dimenticherà che non è solo, ma che ci sono tante altre persone che hanno il suo stesso orizzonte e gli stessi intenti, con cui collaborare e con cui condividere la fatica, ma anche la bellezza e l'entusiasmo di servire la Chiesa.

Paolo Giommi



NOTA

Questo numero di **InformArCI** nasce con l'intenzione di fare il punto sulla nostra cara associazione diocesana alla vigilia dell'appuntamento assembleare che si terrà il prossimo 17 gennaio a Pergola, che vedrà protagonisti i rappresentanti delle associazioni eletti le scorse settimane. Il presidente, i settori e il nostro assistente diocesano offrono a tutti gli aderenti una riflessione su quello che fin qui abbiamo fatto e su quello che ci attende.

il settore giovani si racconta...

Ogni qualvolta ci si ritrova al raggiungimento di una piccola ma importante meta è naturale e sano guardarsi indietro non per suscitare inutili rimpianti ma per riflettere su quanto si è stati in grado di fare e dare, sui doni grandi ricevuti, sulle nuove opportunità e al contempo su tutte quelle occasioni che invece non siamo stati in grado di cogliere. Così è per noi del settore giovani di AC, a oggi a tre anni dal mandato di molti responsabili tra noi, di Laura e del nostro assistente, ci sentiamo di riconsiderare il vissuto alla luce di molti nuovi progetti da realizzare e di molte esperienze importanti vissute. L'intento di mettere i giovani stessi al centro, grazie a equipe che non siano solo organizzative ma in primo luogo formative, ha trovato compimento attraverso diverse proposte di crescita interiore spirituale e associativa. L'inizio di un cammino diocesano sulla parola "Non di Solo Pane" con il nostro assistente Don Luca Santini è stato ed è tuttora un invito a mirare un po' più in alto, a non sottovalutare le esigenze e gli interrogativi dei giovani, a prendersi la responsabilità di accompagnarli nel loro cammino di fede senza il timore di essere **ben riconoscibili**. Alla luce di tali obiettivi abbiamo pensato a vivere esercizi spirituali in svariati momenti dell'anno liturgico per giovani e giovanissimi con la scommessa di avvicinarli a modalità e stili diversi di vita dove il fare lascia spazio al pensare, al pregare e al prendere in considerazione la propria storia specchiandosi in quella di Gesù.

I momenti intensi di preghiera si sono conciliati con veri e propri momenti di festa, di incontro, di fatiche fisiche: così sono ormai da qualche anno per noi giovani il percorso Piergiorgio Frassati, la festa dell'accoglienza di inizio anno e la festa della pace. Ognuna di queste occasioni diventa stimolo a essere testimonianza di quello spirito gioioso e di condivisione che fa parte del nostro stile di essere associazione. Una costante importante di tutto questo nostro cammino è sicuramente il **sentirsi diocesi**: ecco che le equipe sono state itineranti in tutto il territorio, ma soprattutto sono nate delle collaborazioni tra parrocchie per il cammino ordinario dei gruppi, sulla scia delle ormai veterane collaborazioni interparrocchiali o zonali per i campi-scuola estivi per giovanissimi; non si è mai arrivati a una proposta unica nei temi per l'intera la diocesi ma gli educatori delle parrocchie hanno elaborato attingendo dalla loro esperienza specifica e poi successivamente non è mancato il confronto e l'aiuto reciproco.

In questi tre anni intensi l'AC giovani ha accolto con gioia il dono del **confronto**, sia a livello nazionale con la partecipazione ai campi estivi per vice-presidenti e membri d'equipe, sia nel nostro territorio con le altre realtà che accompagnano i giovani nel loro cammino di fede e di vita. Abbiamo trovato il modo per rivitalizzare il gruppo della Fuci di Ancona e dare un nostro contributo affinché la quotidianità dei nostri universitari non rappresenti mai un'alienazione dal proprio essere cristiani ma sia al contrario preziosa opportunità per testimoniare Cristo in ciò che si vive ogni giorno. Oltre a ciò ci è sembrato importante collaborare con le altre realtà diocesane come il CdV (Centro Diocesano Vocazioni), il CMD (Centro Missionario Diocesano) o la Pastorale Giovanile. Non ultima la nostra partecipazione intensa e gioiosa all'incontro dei giovani con il Papa all'Agorà di Loreto. Vorremmo che i nostri giovani non si sentano mai canalizzati in limitanti compartimenti stagni ma vivano la propria esperienza a 360 gradi per scegliere ciò che meglio valorizza i propri talenti e soprattutto per non sentirsi mai soli in quell'età della vita in cui ci si pone tanti interrogativi, in cui i dubbi si fondono alla fervente curiosità di capire e sperimentare. Ma la nostra più grande scommessa è quella che noi responsabili parrocchiali e diocesani, siamo giovani tra i giovani, educatori ed educati per non perdere mai il polso di un'associazione che concilia la gradualità del proprio cammino di fede con il servizio assiduo in tutte quelle comunità in cui siamo chiamati a vivere e che fa della **corresponsabilità** il suo cavallo di battaglia.

Laura Meletti

La nostra realtà diocesana ha forti caratterizzazioni territoriali, in special modo nelle tre zone di Fossombrone, Cagli e Pergola: ne è la dimostrazione la presenza di un significativo coordinamento interparrocchiale, di fatto assente in Fano.

Per questo, più che per gli altri settori, il settore adulti e gli adulti stessi, vivono esperienze parrocchiali e zonali molto diverse tra loro. Nelle eterogeneità e ricchezze delle situazioni, gli adulti sono contemporaneamente immagine delle povertà, ma anche protagonisti delle vivacità della nostra chiesa locale.

Adulti in quanto, di fronte alla complessità della vita personale, familiare, lavorativa e alla complessità della realtà pastorale la risposta alla chiamata alla missionarietà è troppo spesso solo

personale: si pensi ai tanti servizi che gli associati svolgono nelle opere di carità, nella catechesi, nel servizio liturgico, nella fedeltà alla preghiera e alla preghiera di intercessione.

Anche sul fronte dell'impegno socio-politico la nostra associazione sta esprimendo, in tutto il territorio diocesano, adulti che hanno deciso di mettersi al servizio della città: adulti che in posizione diverse dello scacchiere partitico, cercano di contaminare con lo stile associativo questa nostra vita politica spesso autoreferenziale, troppo attenta agli egoismi personali e dimentica del bene comune.

In entrambi i casi, per la piazza e per il campanile, il settore adulti deve ritrovare quegli strumenti propri dell'associazione che sono il gruppo e la vita associativa, per esprimere appieno la propria identità

adulti

SUPERSTRADA CON TE

acr una grande avventura!

Parlando di questo tempo in equipe ACR, mi viene da pensarla come un gruppo di amici che, pur con fatica, è riuscito ad incontrarsi e mettere insieme le forze, aiutandosi per risolvere situazioni e programmare cammini per i ragazzi delle parrocchie. Non sono mancati momenti in cui abbiamo dovuto mettere via le guide per prenderci l'impegno di aiutare quel gruppo educatori o quella parrocchia che faticava a portare avanti il cammino: ma tutto questo è stato fatto insieme.

Mi sento, quindi, di dire che una parte della sfida che abbiamo voluto affrontare è andata a buon fine, rispettando quel patto che nessuno si sarebbe sentito, o trovato solo ad affrontare. Spesso al cellulare o per e-mail ci siamo scambiati opinioni e incoraggiamenti. Anche quando ci sembrava di aver organizzato tutto mancava sempre qualcosa e allora ecco che partiva la mail o l' sms d'emergenza: questo fa parte del gioco, dell'imparare ad essere responsabili di altri e per gli altri. Di fronte a chi ha tanta esperienza in questo campo, siamo sembrati incapaci e non in grado di assolvere all'impegno preso, ma quello che forse qualcuno non ha saputo gustare è che quando si organizzava tutti mettevano il loro pezzettino e la loro personalità nel preparare i campi educatori, le due giorni, la presentazione delle guide, ma anche tutti i momenti per i ragazzi e i loro cammini. Mi sento di dire che, insieme, abbiamo potuto conoscere non solo le nostre realtà e le nostre capacità, ma anche quelle degli educatori a noi più vicini. Non ci si sedeva vicino ad un estraneo ma vicino ad un amico. Dico questo perché mi sembra importante che si capisca che in questo periodo, siamo cresciuti insieme umanamente e in amicizia. Chi sente il dovere di non abbandonare l'equipe che lavora, ma sostenere chi prende il nostro posto da un segno di grande maturità e affetto per quello che si fa. Certo ci sono stati anche quelli che hanno lasciato un "buco", che non si sono più fatti vivi se non agli incontri, ci dispiace, ma sicuramente hanno avuto i loro buoni motivi, li abbiamo sempre incoraggiati a camminare in AC e, finché si è potuto, l'interesse per loro e per le cose che facevano non è mancato.

Abbiamo cercato all'inizio di mettere al centro gli educatori, iniziando con realtà che parevano "monche". Insieme abbiamo cercato con le due giorni educatori, i periodi di formazione diocesana e zonale, di ridare sicurezza agli educatori, troppo spesso messi a capo di gruppi senza un aiuto idoneo. Allora ecco le belle esperienze di Fano, con la scuola di formazione che dura da qualche anno e che ha visto passare educatori di tutte le età, ma anche la bella esperienza delle zone dell'entroterra, con i momenti formativi per educatori dove insieme, hanno trovato la forza per ricominciare a "lavorare", per formarsi e ripartire con i ragazzi, il campo educatori che è diventato un buon punto per riprendere dopo la pausa estiva, ma anche potersi conoscere e confrontare.

Non abbiamo tralasciato la collaborazione con l'ACG cercando di farci promotori dei momenti di spiritualità da loro proposti, oltre alla collaborazione con il campo educatori-animatori.

Sembra che abbiamo lavorato solo per gli educatori, in parte è vero visto che serviva ridare forza e energia, ma abbiamo continuato a proporre per i ragazzi momenti zonali e diocesani come il mese del Ciao (zonale; interparrocchiale); il Mese della Pace (zonale-diocesano); il Mese degli incontri (diocesano). Quest'anno è la strada che ha aperto il cammino dei nostri ragazzi. Anche per noi la strada è luogo di incontro e di rinnovamento: insieme ai nostri gruppi siamo chiamati a far esperienza di Gesù che, al crocevia, ci chiama a seguirlo a non mollare. L'equipe ACR deve stare su quella strada, a volte sarà in salita, a volte ci saranno pozzanghere inaspettate e curve pericolose, ma insieme riusciremo a farci forza nella consapevolezza di un'amicizia sincera e spontanea nata da un servizio per gli altri.

Alessandra Amadei

ed adempiere la propria missione formativa. Questa rivitalizzazione non può che fare il bene degli associati, ma anche, perché ne siamo fermamente convinti, il bene della nostra chiesa e della nostra società. Segnali di speranza, in questo senso, ci sono stati per la perseveranza di alcuni che non hanno mai smesso di fare, ma anche grazie al lavoro generoso di laici e di assistenti che hanno creato occasioni di incontro, hanno costruito percorsi formativi per gli adulti. Parallelamente all'attività territoriale, si è dispiegata una programmazione diocesana che ha visto come appuntamenti irrinunciabili la due giorni di inizio anno per i responsabili parrocchiali e i ritiri spirituali.

Nel triennio che si sta concludendo, ci sono state anche altre

occasioni diocesane quali il campo scuola estivo, conferenze, appuntamenti unitari organizzati con gli altri settori: i momenti non sono mai solo formativi, ma occasioni dove creare e rinsaldare relazioni significative.

Per il futuro, occorre un nuovo forte investimento nell'equipe diocesana, che in questo ultimo anno non ha trovato il suo giusto spazio, questo perché l'associazione è diocesana e l'equipe è il luogo dove sostenere le realtà parrocchiali e pastorali attraverso la rete di rapporti, lo scambio di materiali e di informazioni, la condivisione delle esperienze: ce lo insegnano bene i giovani e l'Acr.

Simone Tonelli